

Associazione Intercomunale
Area 17, Valdarno Inferiore
Arci Zona del Cuoio
Circolo del Festival
Regione Toscana - Assessorato alla Sicurezza Sociale
Teatro Regionale Toscano
Unità Sanitaria Locale N. 17

Realizzazione catalogo:
Impostazione grafica di Romano Masoni
Fotocomposizione: *Nuova Linotypia, Pisa*
Stampa: *Bandecchi & Vivaldi, Pontedera*

Direzione della manifestazione:
Andrea Mancini e Romano Masoni
Ufficio stampa: *Dino Giannasi*
Segreteria organizzativa: *Alberto Masoni*
Arci zona del Cuoio, Via della Gioventù 3
Ponte a Egola, Pisa - Tel. (0571) 49614/49121
Circolo del Festival, S. Croce S/Arno

AILLOF IN LINGUA ROVESCIA

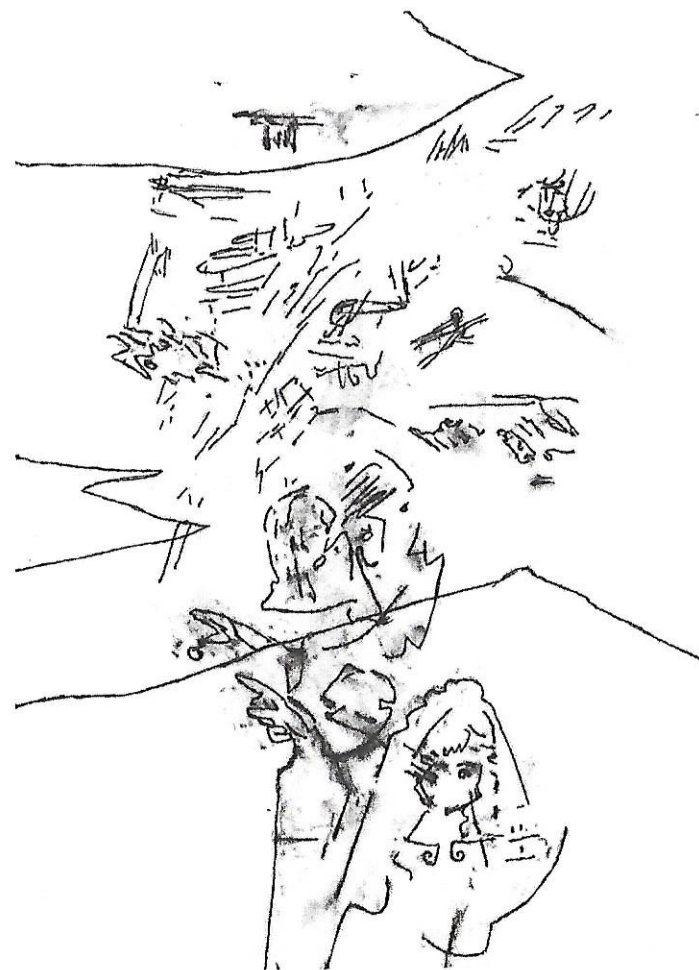
LE MOSTRE MALATE
DINO CARLESI

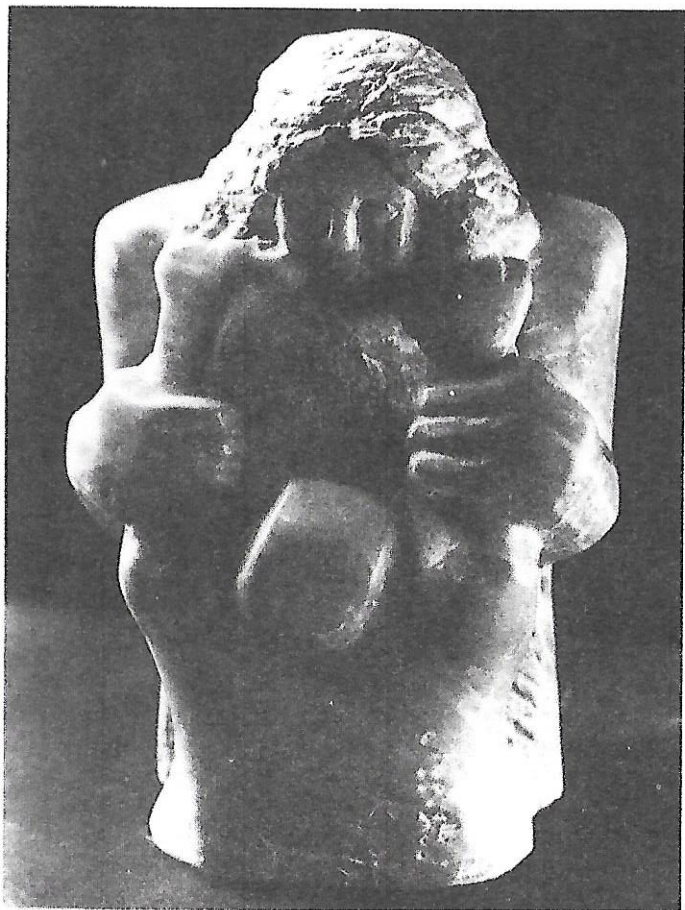
**Silvano Bini - Salvatore Campagna,
Sergio Cervietti, Giovanna D'Amico
Bruno Caruso - Giulio Greco
Roberto Maddaleni - Milena Moriani
Gennaro Strazzullo - Carlo Vincenti**

EDIZIONI DEL CIRCOLO DEL FESTIVAL

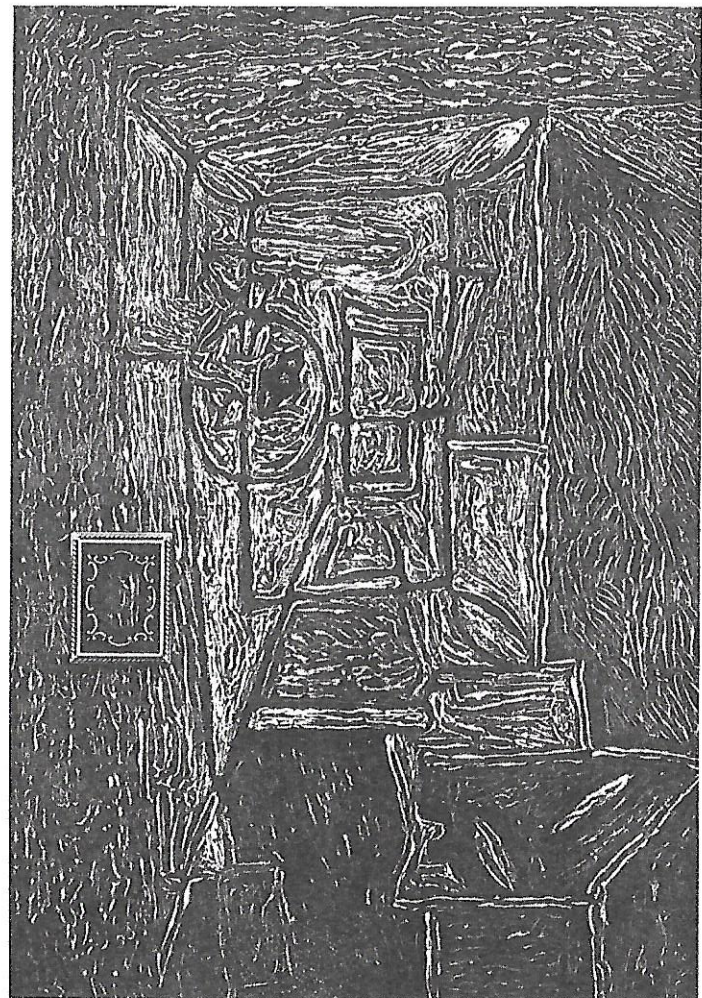
Talvolta il massimo della razionalità può coincidere col più intenso desiderio della morte (**CARLO VINCENTI**). Scriveva prima di uccidersi «Ho bei ricordi della mia vita... ma nessuno la vuole ascoltare» oppure «Tu solo rimani fedele alle tue fantasie» oppure «Avrei diritto ad essere preso in considerazione». Ecco: essere ascoltati, credere alle nostre fantasie, essere preso in considerazione. Riemerge l'urgenza del rapporto interpersonale e di un *certo tipo* di rapporto. Gli «altri».

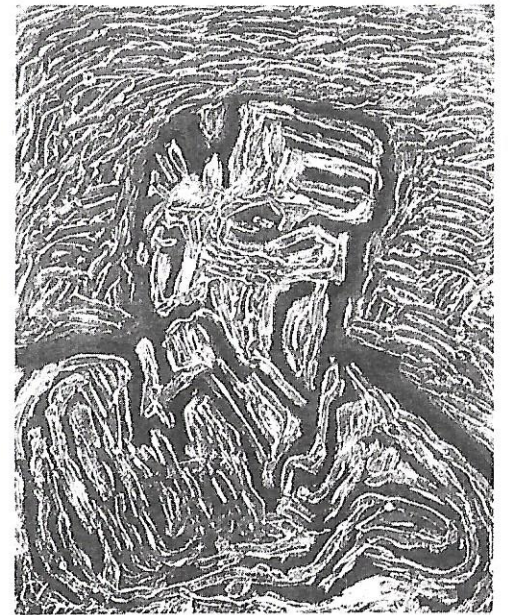
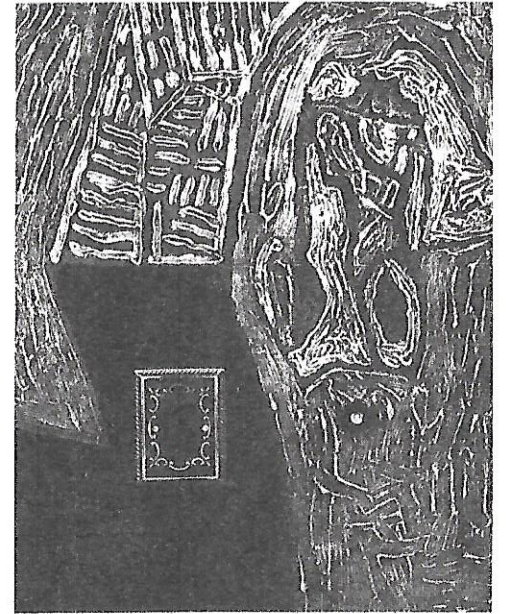
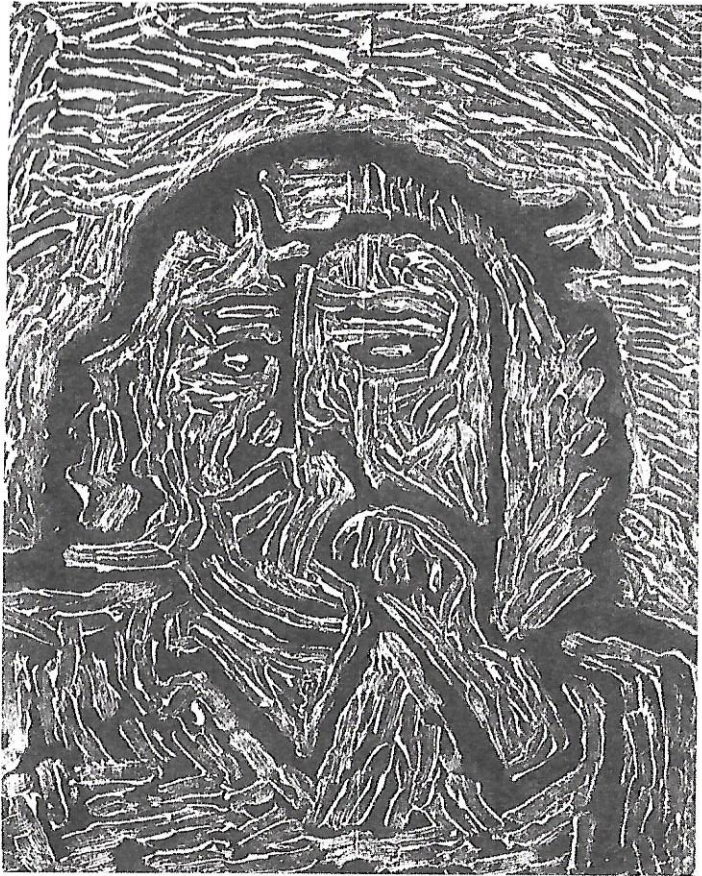
Dipingeva per sé, ma voleva anche comunicare. Anche per gli altri dipinge le pareti del manicomio («La vida es amor - muerte e gioia»; «Ti amo solo te»; «Morte morta»; «Io esisto»). Dipinge segni colorati, parole gravide di intenzioni che sgorgano dall'inconscio. L'urto con la ragione — barlumi — provoca scintille e vuoto ulteriore. Il «segno» è l'estremo gesto, il più ricco e sentenzioso, candido e astratto. La «Via crucis» appare una confessione del mistero dell'uomo, una sua «fede», il Dio fatto-si verbo colorato («Da Dio ho queste membra»; «E stese con coraggio le mani»; «Tu o scellerato»; «Andate mangiate e bevete vini dolci»: e le parole sono ora trascritte in bianco, ora gialle o rosse, ora nere, secondo il moto interno che le incendia o le placa, e le rivolge ai fratelli o ai vili, ai farisei). La follia provoca la verità della condanna, sollecita a capire il delitto del Cristo ucciso. Il suo «fuori logica» rientra di diritto nella saggezza storica e le lettere si fanno enormi come lo era l'orrore, sottintendono un lamento. Il fondale verde o grigio o azzurrino odora di plebe arrabbiata e amorfa, uno spazio in cui può accadere di tutto, anche di rinascere provvisoriamente, per un'ora, un'eternità. Poi l'io si richiude sempre più nel proprio monologo, scisso da ogni controllo, sempre più impenetrabile, sempre più rivolto a se stesso.

CARLO VINCENTI, *Paesaggio*



Carlo Vincenti
Le parole tragiche





ROBERTO MADDALENI. È nato a Fornaci di Barga nel 1910. Risiede e lavora a Loppia (LU). Da sempre vive isolato e lontano dal mondo nella Alta Garfagnana, in un continuo dialogo con la natura e le sue ossessioni. Ciò che scolpisce è la pietra rotolante del fiume. Il suo bestiario sembra uscito dal magico giardino di Bomarzo. Le sue opere sono state esposte per la prima volta nel 1980 al Circolo Acciaierie di Piombino.

MILENA MORIANI. È nata a Genova nel 1934, vive e lavora ad Asciano Pisano. Ha iniziato a dipingere giovanissima, a Livorno, nell'ambiente di March e Natali. Ha esordito nel '52, vincendo il primo premio in un concorso indetto fra tutte le scuole della provincia di Livorno. In seguito ha vinto numerosi premi: *Rotonda e Modigliani* di Livorno, *IX premio Suzzara, Triglia d'Oro* di Marina di Carrara, *Lisone* di Milano, *Isola d'Elba* di Portoferraio, *Colori della Lunigiana* di Sarzana, *Rassegna pisana di arti figurative* di Pisa. Ha allestito personali a Pisa, Firenze, S. Diego (U.S.A.), Livorno, S. Croce S/Arno, Roma, Bruxelles, Toronto, Sestri Levante, Ostenda, e partecipato a rassegne.

GENNARO STRAZZULLO. Nato a Napoli nel 1931, risiede e lavora a Pontedera (PI). Ha iniziato la sua attività di pittura e grafica nel 1958 passando poi alla scultura. Ha tenuto le seguenti personali: 1963, 1966, 1969: Biblioteca Comunale e Casa della Cultura Pontedera. 1964, 1968, 1976:

Palazzo Gambacorti, Galleria Macchi, Galleria «La Pantera», Pisa. 1968: Galleria «La Versilia» Viareggio. 1971: Galleria «La Zattera», Firenze. 1971: Galleria «Incontri» Piombino. 1973: «La Nuova Sfera», Milano. 1976: Centro Culturale «Artelavoro», Ponsacco. 1977: «La Stamperia», Livorno. 1980: «Art Gallery», Carrara. 1983: Antologica - Grafica e Scultura - Casa della Cultura, Pontedera. Inoltre ha partecipato a collettive: 1961: «Premio di Pittura», Poggibonsi. 1962: «Premio la Parere», Milano - «6° Premio di Pittura», Montopoli Val D'Arno - «Premio Città di Pontedera», (Biennale Nazionale), Pontedera, e 1975: «Mostra di Pittura Grafica», dove gli venne attribuito il I Premio per la Grafica. 1962, 1964, 1977: «Colori della Lunigiana», Sarzana. 1965: «Premio del Fiorino», Firenze. 1960, 1962, 1964, 1966, 1968: «Rassegna del Giugno Pisano», Pisa. 1969: «Mostra Internazionale di Grafica», Osimo, dove venne premiato. 1964: «Mostra Regionale di Pittura», Castelfiorentino., premiato per l'opera grafica. 1975: «XIII Premio Genazzano», Genazzano. 1971: «Mostra Itinerante» organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Pisa, Pisa. 1969: «VI Premio Internazionale di Scultura», Carrara. 1971: «Premio Internazionale di Pittura e Grafica Il Brunellesco», Firenze. Nel 1975 vince il concorso per eseguire il trofeo del Premio Ciclistico Internazionale «Premio Italia». 1976: I Rassegna «Arte e Poesia Campo Pisano», Pisa, dove viene proclamato vincitore assoluto per la poesia. 1976: «Rassegna di Pittori contemporanei pisani», San Giuliano Terme. 1983: Galleria

«Bizacuma» 4 incisori, Pontedera. 1983. «Rassegna Nazionale di Grafica», Stiva (LU). 1983: «Scultura a Pisa nel secondo Novecento», San Giuliano Terme, (catalogo a cura di Enzo Carli e Nicola Micieli). 1984: I° classificato per la Grafica all'XI Premio Internazionale G. Viviani. 1985: «Cento Opere del Novecento», (Mostra itinerante), Pisa. Hanno scritto di lui: A. Lupi, D. Carlesi, E. Innocenti, G. Lombardi, T. Paloscia, M. Trafeli, R. De Grada, S. Balestrieri, M. Monteverdi, D. Cara, V. Manuelle, S. Guarnieri, J. Pietrobelli, N. Micieli, S. Sodi, R. Luperini, M. Martignoni, D. Lotti, R. Ferrucci ed altri.

Le sue opere si trovano presso enti pubblici e privati.

CARLO VINCENTI. È nato a Viterbo nel 1946 e morto il 6 giugno 1978. In un certo senso, la sua vicenda artistica (e umana) è simile a quella di Tancredi. Il suicidio li ha falciati nel pieno della loro creatività. La sua vita, breve ma intensa è la registrazione di un istante irripetibile, interrotto soltanto per comunicare con pochi amici. Fra questi Alberto Miralli, gallerista che acquistava le sue opere, ma che soprattutto era l'interlocutore attento e sensibile, una sorta di palcoscenico ideale per mostrare i suoi lavori. Opere difficili, quelle di Carlo Vincenti: figure sbilanciate, disperati segni astratti, collages dove l'innamoramento di sé prevale sulla tecnica, e tanti disegni, quadri persino una «Via Crucis». In tutta questa disperazione astratto-figurale prevale una «esperienza moderna», lucida nella sua follia. Ciò che in essa colpisce non

è tanto il senso letterale, quanto la secchezza e la rapidità formale, il candore e la disinvoltura nell'affrontare (meglio vivere) l'esperienza moderna del segno come atto estremo della vita.